

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 24 marzo 2017

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA  DEL 22 E 23 FEBBRAIO 2017  SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2)**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search) |

**Indice:**

[1. **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI / FISCALITÀ** 3](#_Toc478122544)

[2. **AMBIENTE / AGRICOLTURA E PESCA** 9](#_Toc478122545)

[3. **TRASPORTI / COMUNICAZIONE** 12](#_Toc478122546)

[4. **INDUSTRIA / INNOVAZIONE** 15](#_Toc478122547)

[5. **RELAZIONI ESTERNE** 16](#_Toc478122548)

[6. **AFFARI SOCIALI** 18](#_Toc478122549)

Nel corso della sessione il CESE ha adottato i seguenti pareri:

# **GOVERNANCE ECONOMICA / STRUMENTI FINANZIARI / FISCALITÀ**

1. ***Miglioramento dei meccanismi di risoluzione delle controversie sulla doppia imposizione***

**Relatore:** Krister Andersson (Datori di lavoro – SE)

**Riferimenti:** COM(2016) 686 final – 2016/0338 (CNS) - EESC-2016-06092-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE

* accoglie con favore la proposta di direttiva del Consiglio, volta a migliorare i meccanismi di risoluzione delle controversie in materia di doppia imposizione nell'UE, che è stata avanzata dalla Commissione;
* conviene con la Commissione che la doppia imposizione è uno dei maggiori ostacoli fiscali al mercato unico;
* riconosce che l'eliminazione delle doppie imposizioni non è di per sé sufficiente a creare condizioni di parità nel settore della fiscalità;
* si compiace del fatto che la proposta di direttiva apporti elementi di applicazione mirati per affrontare le principali lacune individuate nella convenzione sull'arbitrato dell'Unione;
* si compiace inoltre della flessibilità offerta agli Stati membri per concordare, a livello bilaterale e caso per caso, meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie;
* desidera sottolineare che è urgente attuare la proposta in esame.

***Persona da contattare***: *Jüri Soosaar*

 *(Tel. 00 32 2 546 9628 – e-mail:* *juri.soosaar@eesc.europa.eu**)*

1. ***Misure specifiche per gli Stati membri colpiti da catastrofi naturali***

**Relatore:** Pietro Vittorio Barbieri (Attività diverse – IT)

**Riferimenti:** COM(2016) 778 final – 2016/0384 (COD)

 EESC-2017-00042-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE esprime un giudizio positivo sulla proposta della Commissione per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali

Il CESE approva:

* l'introduzione di un asse prioritario separato per gli interventi di ricostruzione finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito di un programma operativo, senza necessità di cofinanziamento nazionale;
* l'estensione dell'ammissibilità delle spese d'intervento;
* la proposta di consentire allo Stato membro che avesse già incluso i propri interventi in una precedente domanda di pagamento alla Commissione di procedere ai necessari adeguamenti per la successiva domanda di pagamento.

Allo stesso tempo il CESE ritiene necessario avviare un ulteriore processo di revisione del Fondo affinché se ne possa meglio precisare il raggio d'azione, ed è convito che il Fondo rappresenti un'importante testimonianza di solidarietà europea e che vada promosso tra i cittadini dell'Unione.

***Persona da contattare***: *Helena Polomik*

 *(Tel. 00 32 2 546 9063 – e-mail:* *Helena.polomik@eesc.europa.eu**)*

1. ***Istituzione della garanzia del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD) e del fondo di garanzia EFSD***

**Relatore:** Jan Simons (Datori di lavoro - NL)

**Riferimento:** COM(2016) 586 final

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore il lancio del piano europeo per gli investimenti esterni (PIE) e la proposta di regolamento sul Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (*European Fund for Sustainable Development* - EFSD) e sull'istituzione della garanzia EFSD e del fondo di garanzia EFSD, poiché li ritiene altrettanti passi nella giusta direzione per affrontare alla radice le cause della migrazione irregolare. L'eliminazione della povertà è anch'esso un obiettivo su cui l'EFSD dovrebbe concentrarsi. Il Comitato chiede di riservare particolare attenzione alla soluzione delle situazioni di quei paesi che sono la fonte principale dei flussi migratori e dove le condizioni economiche, sociali e di sicurezza hanno determinato una vera e propria devastazione dell'economia e innescato una spirale di povertà e, al tempo stesso, hanno impedito qualsiasi sforzo diretto a uno sviluppo sostenibile.

Il Comitato fa riferimento ai propri precedenti pareri in cui ha sottolineato la necessità di coinvolgere il settore privato nello sviluppo, a condizione che quest'ultimo sia in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e che il settore privato rispetti i diritti economici, ambientali e sociali di base, le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e l'agenda dell'OIL per il lavoro dignitoso. Questo dovrebbe valere anche per i progetti di investimento finanziati dall'EFSD.

Il Comitato ritiene che la proposta sull'EFSD sia in linea con la propria raccomandazione di avvalersi degli aiuti allo sviluppo come fattore moltiplicatore per associare capitale privato agli investimenti nei paesi in via di sviluppo e per collegare tali investimenti a obiettivi chiaramente definiti, come la creazione di un numero maggiore di posti di lavoro di migliore qualità, un miglioramento qualitativo della produzione e il trasferimento di competenze gestionali al settore privato.

Il Comitato invita la Commissione a studiare e analizzare l'esperienza maturata con l'attuazione del piano di investimenti per l'Europa e del Fondo europeo per gli investimenti strategici allo scopo di evitare eventuali lacune e ostacoli, tenuto conto che le situazioni nei paesi partner cui l'EFSD si rivolge sono di gran lunga più complesse rispetto a quelle degli Stati membri dell'UE.

Il Comitato accoglie con favore il coordinamento della cooperazione e della governance che sarà assicurato dal comitato strategico dell'EFSD, in cui tutte le istituzioni e gli organi pertinenti dovrebbero essere rappresentati. Alla luce del ruolo insostituibile che svolge la società civile nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, il CESE chiede che gli sia dato lo status di osservatore in seno a tale comitato strategico, e raccomanda di coinvolgere le organizzazioni rappresentative della società civile dei paesi partner nel processo decisionale, in particolare nella preparazione di progetti concreti.

Il Comitato raccomanda che lo "sportello unico" che dovrebbe essere creato per gli investitori non limiti il proprio campo d'azione alle sole questioni relative agli investimenti, ma fornisca anche orientamenti e tutte le informazioni e i contatti necessari per coloro che intendano impegnarsi in attività di sviluppo.

Il Comitato propone che il regolamento preveda l'impegno a prorogare la validità dell'EFSD e della relativa garanzia oltre il limite temporale del 2020, dopo che saranno stati valutati i risultati conseguiti con la sua attuazione, e invita la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo a tenere conto di questa sua proposta durante la preparazione del nuovo quadro finanziario pluriennale.

***Persona da contattare:*** *Tzonka Iotzova*

 *(Tel. 00 32 2 546 8978 - e-mail:* *tzonka.itotzova@eesc.europa.eu**)*

1. ***Politica economica della zona euro (2017)***

**Relatore:** Javier Doz Orrit (Lavoratori - ES)

**Correlatore:** Petr Zahradník (Datori di lavoro - CZ)

**Riferimenti:** COM(2016) 726 final and COM(2016) 727 final

 EESC-2016-05954-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE accoglie con favore la raccomandazione della Commissione europea che propone un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro rispettoso anche degli obiettivi a lungo termine in materia di sostenibilità di bilancio.

Invita la Commissione europea a consentire un incremento significativo degli investimenti pubblici, i quali, a determinate condizioni, dovrebbero essere esclusi dal calcolo del disavanzo nel quadro del Patto di stabilità e crescita.

Si compiace per l'accento posto sulla volontà di far leva sul piano di investimenti in corso di attuazione per garantire che i fondi siano destinati ai paesi nei quali il calo degli investimenti è stato particolarmente drastico.

Accoglie con favore l'invito della Commissione europea a un adeguamento simmetrico condiviso tanto dagli Stati membri con disavanzi che da quelli con avanzi delle partite correnti.

La crescita della produttività dovrebbe costituire un obiettivo prioritario delle riforme strutturali, le quali dovrebbero garantire l'equa distribuzione degli incrementi di produttività, in modo da rafforzare la domanda e consentire miglioramenti dal lato dell'offerta.

Rafforzare e promuovere la concertazione sociale e il dialogo con la società civile, sia a livello nazionale che a livello della zona euro, è di fondamentale importanza per costruire il consenso attorno alle politiche necessarie per la ripresa e la sostenibilità economica a lungo termine e per attuare tali strategie con buon esito.

L'adozione di misure efficaci contro il riciclaggio di denaro, i reati tributari, il ricorso ai paradisi fiscali e la concorrenza fiscale sleale tra Stati membri contribuirà inoltre a realizzare gli obiettivi del Patto di stabilità e crescita.

Il CESE appoggia la creazione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi e chiede di accelerare l'istituzione di un meccanismo comune di ultima istanza per il Fondo di risoluzione unico dell'Unione bancaria.

Il CESE sostiene le iniziative volte a completare l'UEM, specialmente rafforzando il pilastro europeo dei diritti sociali, accrescendo la flessibilità di bilancio e dotando la zona euro di capacità di bilancio e di un "Tesoro".

Il CESE chiede un chiaro impegno da parte degli Stati membri ad attuare le politiche convenute in sede di Consiglio, evitando così l'incertezza e creando un ambiente favorevole agli investimenti.

***Persona da contattare***: *Alexander Alexandrov*

 *(Tel. 00 32 2 546 9805 – e-mail:* [*Alexander.Alexandrov@eesc.europa.eu*](file:///%5C%5Cisis%5Cdfs%5Cshr-dira-eco-cese%5CCESE%20SESSION%20PLENIERE%5C2017%5CKey%20points%5CAlexander.Alexandrov%40eesc.europa.eu)*)*

1. ***Analisi annuale della crescita 2017***

**Relatore:** Etele Baráth (Attività diverse - HU)

**Riferimento:** SC/046 EESC-2016-05339-00-01-PAC-TRA

Il CESE condivide le priorità enunciate dalla Commissione europea nella sua analisi annuale della crescita 2017.

Il semestre europeo è considerato uno strumento appropriato per conseguire ulteriori progressi nelle politiche e nelle riforme che conducono alla ripresa e all'occupazione. L'analisi annuale della crescita 2017 delinea le priorità economiche e sociali più pressanti, accompagnate da raccomandazioni specifiche; tuttavia, il CESE prende molto sul serio gli aspetti negativi delle norme del patto di stabilità e crescita e delle raccomandazioni specifiche per paese attuate a livello nazionale per stabilire l'orientamento di bilancio della zona euro.

Il CESE concorda in linea di principio con i compiti e con la ripartizione del lavoro tra Commissione europea e Stati membri indicati nell'analisi annuale della crescita 2017. Ribadisce tuttavia le raccomandazioni volte a integrare il semestre europeo che aveva già formulato nel parere in merito all'analisi annuale della crescita 2016. Oltre all'aumento degli investimenti, alle riforme strutturali e al rafforzamento dell'equilibrio macroeconomico, tra gli obiettivi principali dovrebbero figurare anche i progressi relativi ad indicatori non legati al PIL (obiettivi sociali, ambientali e di sostenibilità).

Il CESE ritiene indispensabile riassumere in maniera univoca e chiara le direttrici politiche e strategiche immediate e più a lungo termine. Le priorità della Commissione Juncker e gli obiettivi stabiliti per il 2030, basati sulla strategia Europa 2020 e concernenti anche le sfide della sostenibilità, devono determinare congiuntamente i processi di sviluppo.

Uno dei compiti dell'analisi annuale della crescita deve consistere nell'analisi della concordanza tra, da un lato, la tradizionale politica di coesione, attualmente oggetto di una valutazione intermedia, con i suoi strumenti di finanziamento (fondi SIE), e dall'altro i nuovi strumenti di investimento (FEIS).

***Persona da contattare:*** *Jakob Andersen*

 *(Tel. 00 32 2 546 9258 – e-mail:* *jakob.andersen@eesc.europa.eu**)*

1. ***Riforma del settore bancario - Gerarchia dei crediti in caso di insolvenza***

**Relatore:** Daniel Mareels (Datori di lavoro – BE)

**Riferimenti:** COM(2016) 853 final – 2016/0363 (COD)

 EESC-2017-00002-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE

* accoglie con favore la proposta della Commissione, che modifica la direttiva sul risanamento e la risoluzione degli enti creditizi (BRRD), realizzando una classificazione armonizzata a livello nazionale degli strumenti di debito non garantiti nelle procedure di insolvenza;
* ribadisce la posizione adottata in passato secondo la quale, in caso di crisi di un istituto bancario, è essenziale che si faccia ricorso in primo luogo al capitale privato degli azionisti e degli altri creditori dell'istituto stesso (*bail-in*), in modo da non dover ricorrere alle finanze pubbliche o alle risorse dei contribuenti;
* teme che i recenti sviluppi, che vedono gli Stati membri disciplinare questo settore in maniera individuale, possano generare difficoltà e chiede che si adotti un criterio armonizzato a livello dell'Unione, in modo che le norme della direttiva BRRD si applichino ovunque allo stesso modo. Questo consentirà di evitare una concorrenza indesiderata sul mercato;
* considera che un criterio armonizzato sia importante per creare una maggiore parità di condizioni tra gli istituti bancari e tra gli Stati membri e ridurre i rischi che gravano sul settore finanziario;
* si compiace del fatto che la proposta contribuisca a rafforzare il meccanismo di risoluzione, ne migliori, al tempo stesso, l'applicabilità operativa, e possa accelerarne l'applicazione;
* ritiene che le nuove norme debbano non soltanto facilitare il più possibile l'emissione e la diffusione degli strumenti di debito non garantiti, ma offrire anche il massimo livello possibile di chiarezza e certezza giuridica a tutte le parti interessate, compresi gli investitori;
* sostiene la proposta di applicare la nuova normativa soltanto alle emissioni future di strumenti di debito.

***Persona da contattare***: *Gerald Klec*

 *(Tel. 00 32 2 546 9909 – e-mail:* *gerald.klec@eesc.europa.eu**)*

# **AMBIENTE / AGRICOLTURA E PESCA**

1. ***Il ruolo dell'agricoltura negli accordi commerciali multilaterali, bilaterali e regionali alla luce della riunione ministeriale dell'OMC a Nairobi (parere di iniziativa)***

**Relatore:** Jonathan Peel (Datori di lavoro – UK)

**Punti chiave:**

In base all'accordo agricolo stipulato nel 1994 nel quadro dell'Uruguay Round, i membri dell'appena istituito OMC, che prendeva il posto dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT), stabilivano di avviare entro il 1999 ulteriori negoziati "per proseguire il processo di riforma degli scambi commerciali nel settore agricolo". Nel 2001 questo "programma di riforma incorporato" è entrato a sua volta a far parte dell'agenda di Doha per lo sviluppo.

Al centro della dichiarazione di Doha c'era "l'impegno unico", in base al quale nulla era deciso finché tutto non era deciso. Tuttavia, tale impegno è stato effettivamente abbandonato a Bali nel 2013, mediante l'accordo sull'agevolazione degli scambi e una serie di altri accordi, cui hanno fatto seguito gli accordi specifici sull'agricoltura raggiunti a Nairobi.

Sebbene la dichiarazione ministeriale di Nairobi ammetta che "i progressi sono tuttavia molto minori in agricoltura", il direttore generale dell'OMC ha descritto la decisione di eliminare le sovvenzioni all'esportazione in questo settore come "il risultato più significativo conseguito negli ultimi 20 anni dall'OMC nel settore agricolo".

Concretamente, tuttavia, il processo di Doha in quanto tale ha fatto il suo corso, e ora sono necessari una nuova riflessione e nuovi contributi, non soltanto per i futuri negoziati multilaterali, ma anche per quel che può essere meglio conseguito a livello bilaterale o regionale, senza generare effetti distorsivi sullo scenario mondiale.

Ciononostante, come affermato nella recente comunicazione della Commissione sul tema *Commercio per tutti*, il multilateralismo è al centro del commercio mondiale e deve rimanere "il fulcro della politica commerciale dell'UE". L'OMC non solo sviluppa e fa rispettare le norme del commercio su scala internazionale, ma assicura anche la compatibilità a livello mondiale. Sussiste il rischio concreto che accordi bilaterali possano stabilire norme che potenzialmente si sovrappongono o sono persino in contrasto tra loro.

L'UE gode della statura di maggiore esportatore e importatore mondiale di prodotti agricoli, non è più considerata un attore essenzialmente sulla difensiva nel settore agricolo, ha dimostrato un costante interesse per il commercio e lo sviluppo e, soprattutto, ha mostrato a Nairobi di avere la capacità di proporre una riflessione nuova ed equilibrata.

***Persona da contattare:*** *Arturo Iniguez*

 *(Tel. 00 32 2 546 87 68– e-mail:* *Arturo.Iniguez@eesc.europa.eu**)*

* ***Norme di procedura in materia di rendicontazione ambientale (categoria C)***

**Riferimento:** EESC-2017-00680-00-00-AC-TRA

**Punti chiave:**

Avendo concluso che il contenuto della proposta è pienamente soddisfacente ed essendosi già pronunciato al riguardo nel proprio parere 1491/90, adottato il 18 dicembre 1990, il Comitato ha deciso di esprimere parere favorevole al testo proposto e di rinviare alla posizione a suo tempo sostenuta nel documento citato.

***Persona da contattare:*** *Cécile Laszlo*

 *(Tel. 00 32 2 546 80 39 e-mail:* *cecile.laszlo@eesc.europa.eu**)*

* ***Valutazione intermedia del programma LIFE (parere esplorativo richiesto dalla Commissione europea)***

**Relatore:** Lutz Ribbe (Attività diverse - DE)

**Riferimento:** EESC-2016-03894-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

Il parere della sezione indica che è ancora troppo presto per effettuare una valutazione adeguata del programma LIFE per il periodo 2014-2020. Il testo fornisce tuttavia raccomandazioni in merito alle novità introdotte nel programma a partire dal 2014 (quali i cosiddetti "progetti integrati" e i nuovi strumenti finanziari) e ribadisce il forte sostegno del Comitato a un programma di finanziamento specifico per l'ambiente, la biodiversità e l'impiego efficiente delle risorse.

I punti salienti del parere sono i seguenti:

* il programma LIFE ha svolto un ruolo fondamentale nell'ambito della politica ambientale dell'UE nel corso degli ultimi 25 anni, contribuendo direttamente a dimostrare il valore aggiunto dell'UE agli occhi dei suoi cittadini; esso contribuisce inoltre ad affrontare il divario attuativo che investe la legislazione ambientale dell'UE;
* il programma LIFE ha dimostrato di essere uno strumento flessibile, in grado di adattarsi nel corso del tempo ai nuovi vincoli e alle nuove sfide;
* il programma LIFE viene troppo spesso utilizzato per rimediare alle conseguenze di misure e politiche che compromettono il capitale naturale e la biodiversità dell'UE. Tra i diversi ambiti di intervento pubblico vi deve essere maggiore coerenza al fine di garantire che le azioni condotte nel quadro di questo programma non risultino essere una semplice rettifica di altre misure;
* la strategia attuale consistente nel finanziare la rete Natura 2000 in primo luogo attraverso i fondi europei per lo sviluppo regionale e il secondo pilastro della politica agricola comune è ritenuta insoddisfacente. Il parere propone di cambiare tale strategia, aumentando sostanzialmente la dotazione del programma LIFE e destinandone una parte alla rete Natura 2000;
* il testo accoglie in generale con favore le novità introdotte nel programma nel 2014, quali nuovi elementi che ne dimostrano la flessibilità, ma è ancora troppo presto per valutarle in maniera adeguata;
* per quanto riguarda la selezione dei progetti, il parere segnala che i tassi di cofinanziamento applicati attualmente costituiscono spesso una barriera per i potenziali richiedenti, soprattutto quelli appartenenti alla comunità delle ONG; inoltre, invita la Commissione a considerare, in alcuni casi, tassi di cofinanziamento più elevati;
* da ultimo, ma non meno importante, considerando i recenti successi dei negoziati internazionali, quali l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima, il parere mette in risalto che il programma LIFE dovrà assolvere nuovi compiti e dovrà essere ampliato dopo il 2020, in modo da includere, ad esempio, le misure di adattamento ai cambiamenti climatici.

La Commissione ha chiesto di elaborare un parere esplorativo sulla valutazione intermedia del programma LIFE sia al CESE che al Comitato delle regioni. Quest'ultimo ha adottato il suo parere sul tema alla sua ultima sessione plenaria dell'8 e 9 febbraio 2017.

***Persona da contattare:*** *Fabien Porcher*

 *(Tel. 00 32 2 546 90 98 e-mail:* *Fabien.Porcher@eesc.europa.eu*)

# **TRASPORTI / COMUNICAZIONE**

1. ***Decarbonizzazione dei trasporti***

**Relatore:** Stefan Back (Datori di lavoro - SE)

**Riferimenti:** COM(2016) 501 final

 EESC-2016-004961-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

Il CESE approva la Strategia europea per una mobilità a basse emissioni ("la strategia"), compresi i suoi obiettivi e metodi, nonché il suo approccio olistico, che colloca il settore dei trasporti in un contesto di coerenza con altri ambiti politici. Avrebbe apprezzato un ulteriore sviluppo di tale approccio sotto il profilo dei collegamenti tra la strategia e la comunicazione sul miglioramento del mercato interno. Lo stesso dicasi delle prospettive offerte dall'economia digitale e dallo sviluppo della *sharing economy* (economia collaborativa o della condivisione) e dell'economia circolare. Il CESE sottolinea i potenziali effetti di questi sviluppi sui modelli di trasporto e pone in evidenza le loro implicazioni sociali.

Il CESE accoglie con favore le misure volte ad accrescere l'efficienza, come pure l'importanza annessa nella strategia alla promozione della multimodalità e all'incentivazione del passaggio a modi di trasporto meno inquinanti. Apprezza del pari l'attenzione prestata ai combustibili alternativi. Si rammarica, tuttavia, per le omissioni sull'accesso migliorato al mercato dei trasporti di merci e sull'efficienza energetica migliorata, resi possibili dal sistema modulare europeo per i veicoli combinati. Il CESE propone che la Commissione pubblichi un quadro di valutazione annuale delle emissioni per il settore dei trasporti.

Il Comitato accoglie inoltre con favore il progetto di rivedere la direttiva "Eurovignette", ma ribadisce l'importanza della flessibilità. Insiste altresì sull'importanza che vi sia parità di condizioni tra i modi di trasporto per quanto riguarda gli oneri di utilizzo delle infrastrutture e i costi esterni, al fine di garantire eque condizioni di concorrenza tra di essi.

Sottolinea anche l'importanza fondamentale di ristabilire la fiducia riguardo ai dati sulle emissioni dei veicoli comunicati dai produttori e approva le misure intese a conseguire tale risultato. Insiste sulla necessità di trovare soluzioni di cofinanziamento anche per i progetti più piccoli. Infine, il CESE apprezza l'importanza che la strategia attribuisce al sostegno da parte della società civile, e sottolinea il potenziale del dialogo partecipativo come strumento per ottenere tale adesione e risolvere i problemi.

***Persona da contattare:*** *Erika Paulinova*

 *(Tel. 00 32 2 546 8457 - e-mail:* *Erika.Paulinova@eesc.europa.eu**)*

* ***Valutazione intermedia del meccanismo per collegare l'Europa (ex Città intelligenti)***

**Relatrice:** Isabel Caño Aguilar (Lavoratori - ES)

**Riferimento:** Relazione informativa (valutazione)

 EESC-2016-05297-00-00-RI-TRA

Il CESE approva che il CEF dia un sostegno ad un trasporto pulito o a basse emissioni di carbonio e accoglie favorevolmente le strutture sostenibili in campo energetico nonché l'attenzione rivolta alla vulnerabilità energetica. Auspica però che al CEF vengano assegnate risorse finanziarie più cospicue.

Rispondere alle esigenze dei "fruitori" della città - cittadini, imprese, visitatori, amministratori - sarà possibile grazie ad ecosistemi di servizi digitali posti al di sopra di infrastrutture abilitanti e di qualità, sia tangibili che intangibili. La realizzazione di tali infrastrutture avrà inoltre importanti effetti in termini di crescita, occupazione e produttività.

Con *Next Production Revolution* (NPR) ci si riferisce al fenomeno di trasformazione indotto dalle innovazioni che sta interessando in modo sempre più pervasivo ogni settore produttivo. L'innovazione connessa alla NPR, che va governata per i rilevanti effetti sul lavoro e sulla vita dei cittadini, può divenire la più grande fonte di benessere e crescita dei prossimi anni. In tale scenario, le *Smart Cities & Lands* possono divenire la culla dei più innovativi paradigmi di produzione e consumo, a patto che su di esse si concentrino politiche di crescita in grado di accelerare la convergenza di tre categorie di infrastrutture:

* banda ultralarga, dati, sensori ed attuatori;
* *outdoor e indoor Smart Grid,* fonti energetiche rinnovabili, punti di ricarica distribuita;
* mobilità e logistica innovativa.

***Persona da contattare:*** *Luca Giuffrida*

 *(Tel. 00 32 2 546 9212 - e-mail:* *LucaVenerando.Giuffrida@eesc.europa.eu**)*

* ***Valutazione intermedia del meccanismo per collegare l'Europa (ex "Smart Islands")***

**Relatore:** Meelis Joost **(**Attività diverse – EE)

**Riferimento:** Relazione informativa (valutazione)

 EESC-2016-06455-00-00-RI-TRA

**Punti chiave:**

*La valutazione intermedia del meccanismo per collegare l'Europa (CEF)* è una delle valutazioni per le quali la Commissione europea ha richiesto il parere del CESE.

Il CEF è stato proposto come programma di finanziamento per il completamento delle reti infrastrutturali transeuropee nei settori dei trasporti, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Il CESE si compiace dell'opportunità che gli viene offerta di partecipare alla valutazione del meccanismo per collegare l'Europa (CEF). I trasporti, l'energia e le TIC sono anche al centro del progetto sulle Isole intelligenti ("Smart Islands"). Pertanto, la risposta del CESE si basa su tale progetto che svolge un'analisi dei dati di prima mano ("dati primari") raccolti partecipando a missioni conoscitive effettuate nell'UE nel 2015 e nel 2016.

Nella relazione informativa il CESE sottolinea la necessità che vengano realizzati progetti su piccola scala per collegamenti tra le isole e con la terraferma, progetti che sono di vitale importanza non solo nel settore dei trasporti ma anche per quanto riguarda le TIC e l'energia.

Inoltre, il CESE invita la Commissione europea (CE) a rivolgere particolare attenzione agli sforzi compiuti dalle isole dell'UE, in particolare da quelle che oggi adottano soluzioni intelligenti. Sono molti i progetti, in fase di pianificazione o già in via di attuazione, che necessitano di assistenza tecnica e di finanziamenti.

Per quanto riguarda le TIC, il CESE insiste sul fatto che le connessioni a banda larga e un accesso gratuito al Wi-Fi sono essenziali per le comunità insulari in Europa. Disporre di connessioni a banda larga a prezzi abbordabili permetterebbe un maggiore ricorso a strumenti intelligenti per il telelavoro, il commercio elettronico e l'istruzione, consentendo così agli abitanti di continuare a vivere sulle loro isole.

Il CESE sottolinea inoltre che gli abitanti delle isole dovrebbero poter accedere alle energie da fonti rinnovabili, come quella eolica, geotermica e mareomotrice, e a sistemi di efficienza energetica, ad esempio reti intelligenti, sistemi di riscaldamento e di illuminazione stradale; le energie rinnovabili e questi sistemi andrebbero inoltre incoraggiati con l'ampia diffusione di un catalogo di progetti per le isole intelligenti e di un elenco di programmi di finanziamento disponibili.

Il CESE sottolinea inoltre che modi di trasporto marittimo e all'interno delle isole che siano innovativi, accessibili ed economicamente abbordabili sono di vitale importanza per lo sviluppo di un turismo sostenibile. Le politiche locali adottate da una comunità insulare, ad esempio sulla mobilità sostenibile (*soft mobility*), andrebbero fatte ampiamente conoscere anche alle altre comunità.

Il CESE raccomanda agli enti locali di ricorrere ad un approccio interattivo, che preveda il coinvolgimento degli abitanti delle isole e della società civile, al momento di elaborare e realizzare i progetti infrastrutturali. Si dovrebbe sottolineare che un modello adeguato è quello offerto da taluni strumenti di governance multilivello, ad esempio SmileGov, utilizzato da numerose isole europee.

***Persona da contattare:*** *Cédric Cabanne*

 *(Tel. 00 32 2 546 9355 - e-mail:* *Cedric.Cabanne@eesc.europa.eu**)*

# **INDUSTRIA / INNOVAZIONE**

* ***L'industria automobilistica sull'orlo di un nuovo paradigma?***

**Relatore:** Georgi Stoev (Datori di lavoro - BG)

**Correlatrice:** Monika Sitárová Hrusecká (Cat. 2 - SK)

**Riferimento:** CCMI/148 – EESC-2016-05295-00-00-RI- TRA

**Punti chiave:**

L'indagine avviata dal CESE sull'industria automobilistica e la sua catena di valore è stata ispirata dall'iniziativa GEAR 2030 e dai cambiamenti in corso in questo settore. Si prevede che la trasformazione strutturale della produzione automobilistica tradizionale sarà determinata dalle nuove sfide dell'elettrificazione, della digitalizzazione, della connettività e della mobilità.

Sulla filiera automobilistica incidono quattro grandi tendenze tecnologiche: l'elettrificazione e la decarbonizzazione dei trasporti, la digitalizzazione del processo di produzione, la guida autonoma e le automobili connesse, il tutto nel contesto di un nuovo concetto di mobilità. È possibile che nel prossimo futuro i progressi tecnologici e di software della rivoluzione 5G e dell'industria 4.0, come i nuovi materiali, celle a combustibile a idrogeno, le tecnologie dell'informazione, la stampa 3D, ecc., indirizzino la filiera verso la vendita di mobilità piuttosto che di veicoli. La creazione di un quadro normativo in materia di guida autonoma e la promozione degli investimenti nelle infrastrutture stradali potrebbero contribuire a sincronizzare il quadro giuridico con gli sviluppi tecnologici.

Gli inevitabili cambiamenti strutturali modificheranno tutti gli elementi dell'attuale catena del valore.

Già oggi le nuove tendenze pongono sfide ai lavoratori del settore e alle PMI del subappalto, e il tentativo di conseguire una transizione sociale responsabile richiede l'intensificazione del dialogo sociale tra i datori di lavoro e i sindacati.

Il CESE raccomanda alla Commissione europea di predisporre un quadro giuridico e regolamentare che consenta il rapido utilizzo dei regimi di sostegno nel corso del processo di ristrutturazione. La costituzione di nuovi osservatori nazionali delle competenze in questo settore potrebbe contribuire alla transizione sociale, all'occupazione e alla pianificazione delle competenze a livello nazionale, regionale e di impresa.

L'onere delle politiche fiscali dovrebbe essere trasferito gradualmente dalle accise sul carburante alla tassazione sulle strade, sull'ecologia e sulle infrastrutture.

L'importanza del settore automobilistico per l'economia europea, l'attuazione delle nuove tendenze di produzione e il monitoraggio continuo delle questioni occupazionali richiedono un seguito sistematico, del quale potrebbe essere incaricato un gruppo di studio permanente all'interno del CESE.

***Persona di contatto:*** *Amelia Munoz Cabezon*

 *(Tel. 00 32 2 546 8373 – e-mail:* *Amelia.MunozCabezon@eesc.europa.eu**)*

# **RELAZIONI ESTERNE**

* ***Creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione***

**Relatore:** Cristian Pîrvulescu (Attività diverse - RO)

**Riferimento:** EESC-2016-06003-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

* Secondo il CESE, l'agenda europea sulla migrazione dovrebbe essere definita in modo da prendere pienamente in considerazione la dimensione umanitaria della sua portata e l'UE non dovrebbe dimenticare i propri impegni fondamentali e le proprie norme giuridicamente vincolanti per la protezione delle vite e dei diritti umani, in special modo delle persone in situazione di pericolo.
* Il CESE sostiene la visione il cui scopo precipuo è quello di fornire una risposta a lungo termine alla migrazione, affrontandone le cause profonde e istituendo un dialogo con i paesi terzi basato sulla cooperazione e la responsabilità condivisa. Il CESE sostiene gli accordi specifici e modulati con ciascun paese che rispettino appieno i diritti umani. La flessibilità offre la giusta prospettiva e il giusto connubio di azioni e incentivi.
* Pur essendo chiara la necessità di un coordinamento e di uno snellimento delle politiche, sembra che l'agenda sulla migrazione si stia trasformando in una politica onnicomprensiva che, nel perseguimento delle proprie azioni e dei propri obiettivi, si sostituisce ad altre politiche (ad es. politica di vicinato, assistenza allo sviluppo e commercio). Pur riconoscendo l'importanza della politica migratoria, il CESE ritiene anche che le altre politiche siano ugualmente importanti e degne di essere perseguite, e raccomanda di non utilizzare la partecipazione alla politica migratoria come condizione per un'eventuale cooperazione in altri ambiti politici.
* Nel parere si sottolinea anche la necessità di operare una distinzione tra l'assenza di cooperazione con i paesi terzi dovuta alla mancanza di volontà politica e quella dovuta alla mancanza di capacità e risorse. Entrambe le situazioni richiedono un intervento, sebbene con strumenti diversi. Per garantire sostenibilità e resilienza, è opportuno concentrarsi anzitutto sullo sviluppo delle capacità. L'assistenza non dovrebbe in nessun caso essere condizionata alle pratiche di riammissione e ai controlli alle frontiere.
* Il CESE riconosce che l'economia svolge un ruolo centrale nell'affrontare le cause profonde della migrazione, senza che ciò debba significare ignorare le dimensioni politica, istituzionale e amministrativa della stabilità e della prosperità. La strategia necessita di un nuovo adeguamento in modo da includere un sostegno maggiormente mirato e impegnato in tre ambiti: la risoluzione dei conflitti e il consolidamento dello Stato, la promozione della democrazia e dei diritti umani e lo sviluppo della società civile.
* Nel parere si sottolinea che le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo significativo nel rendere più sicuri e umani il reinsediamento, il viaggio e l'accoglienza di migranti e rifugiati. La proposta dovrebbe riconsiderare il ruolo delle attività che esse svolgono, nonché il sostegno apportato a dette attività - dalle organizzazioni locali nei paesi di origine e di transito a quelle che partecipano alle operazioni di soccorso e gestiscono l'accoglienza e l'integrazione. Inoltre, le organizzazioni della società civile dovrebbero essere coinvolte nel monitoraggio e nella valutazione delle azioni di tutte le autorità competenti che partecipano alla gestione del fenomeno migratorio.

***Persona da contattare:*** *Georges-Henry Carrard*

 *(Tel. 00 32 2 546 9593 - e-mail:* *georgeshenry.carrard@eesc.europa.eu**)*

# **AFFARI SOCIALI**

* ***Un'istruzione di alta qualità per tutti***

**Relatore:** Benjamin Rizzo (Attività diverse – MT)

**Riferimento:** EESC-2016-05262-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

Nel proprio parere esplorativo il CESE:

* chiede che le politiche concordate per fare fronte alla crisi economica e all'indebitamento statale non compromettano un'istruzione e formazione di qualità;
* auspica che i fondi europei, in particolare il Fondo sociale europeo (FSE) e il programma Orizzonte 2020, siano utilizzati meglio, allo scopo di sostenere l'istruzione, la formazione, la ricerca e l'innovazione di qualità;
* incoraggia l'UE e gli Stati membri a perseguire maggiori sinergie e strategie concertate al livello dell'UE nel campo dell'istruzione per tutti;
* sottolinea la rilevanza di un'istruzione e formazione di alta qualità finanziate dallo Stato;
* raccomanda di investire nella qualificazione dei docenti e dei formatori, assicurando l'equilibrio di genere nella fase di assunzione, fornendo un lavoro stabile e garantendo a tutti loro condizioni di lavoro e retribuzioni di buon livello;
* esorta a promuovere alleanze tra i più svariati operatori dell'istruzione, coinvolgendo l'intera comunità didattica;
* mette l'accento sull'importanza sia dell'educazione ai diritti umani dei cittadini (che devono essere consapevoli del loro ruolo) che del rafforzamento dei valori europei in tutti i programmi didattici;
* raccomanda un sostegno maggiore all'istruzione nella prima infanzia e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
* evidenzia la necessità sia di creare opportunità di formazione per i giovani che abbandonano gli studi, i lavoratori scarsamente qualificati e i lavoratori migranti, che di riconoscere i risultati dell'istruzione non formale e informale;
* esorta a una maggiore cooperazione tra le imprese e i sistemi di istruzione e formazione, per individuare le esigenze in termini di competenze e favorire l'occupazione;
* chiede che siano rafforzate le opportunità di mobilità su scala europea per studenti, docenti universitari, insegnanti, formatori e ricercatori (questo dovrebbe valere non solo per l'istruzione formale, ma anche per i sistemi non formali, la formazione professionale e gli apprendistati).

***Persona da contattare:*** *Maria Judite Berkemeier*

 *(Tel. 00 32 2 5469897 – e-mail:* *mariajudite.berkemeier@eesc.europa.eu**)*

1. ***Una nuova agenda delle competenze***

**Relatrice:** Indrė Vareikytė (LT/III)

**Correlatrice:** Tatjana Babrauskienė (LT/II)

**Riferimento:** EESC-2016-04470-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

Il parere accoglie con favore la nuova agenda per le competenze per l'Europa proposta dalla Commissione. Afferma tuttavia che è necessario adottare soluzioni più innovative nel campo dell'istruzione e dello sviluppo delle competenze. Limitarsi ad aiutare le persone ad acquisire un insieme minimo di competenze non è sufficiente, ma è essenziale fare in modo che la Garanzia per le competenze diventi un percorso sicuro per consentire loro di – e incoraggiarle a - fare nuovi progressi e avanzare fino al livello di competenze più elevato possibile.

Il CESE sottolinea che non è possibile affrontare adeguatamente i problemi dell'incremento della partecipazione al mercato del lavoro, della risposta alle esigenze di mercati del lavoro in evoluzione, incerti e complessi, nonché della lotta alla povertà, alle diseguaglianze e alla discriminazione nell'UE, senza tener conto delle prospettive sociali e di genere ad essi collegate.

Il Comitato esorta la Commissione a presentare una visione più ampia del funzionamento e delle interazioni tra i sistemi globali di istruzione e formazione, quelli del lavoro e i sistemi sociali, comprese le singole misure in ciascuno di questi settori, in particolare riguardo a questioni connesse ai livelli dell'istruzione superiore, nonché al ruolo che svolgono l'apprendimento permanente, la mobilità transfrontaliera, la mentalità imprenditoriale, la creatività, l'innovazione e le competenze sociali e interculturali.

Il Comitato deplora il fatto che la nuova agenda non comporti azioni specifiche relative all'apprendimento non formale e informale e ritiene che la nuova agenda non metta l'accento sull'imprenditorialità (nella sua accezione più ampia) in quanto competenza vitale e vantaggiosa per tutti.

Il CESE non può accettare il fatto che per attuare la nuova agenda non sia previsto nessun nuovo finanziamento specifico, ed è fermamente convinto che utilizzare nel miglior modo possibile i programmi di finanziamento esistenti non sarà comunque sufficiente a sostenere gli ambiziosi obiettivi perseguiti dall'agenda.

Il Comitato insiste perché vengano ricercate nuove soluzioni per aumentare le risorse finanziarie – sotto forma ad esempio di investimenti pubblici e privati - necessarie ad assicurare l'offerta di competenze in tempi rapidi. Si dovrebbero inoltre prendere in considerazione strumenti utilizzati in qualche Stato membro dell'UE, come gli accordi collettivi in materia di congedo retribuito di studio/formazione.

Infine, il Comitato invita a rafforzare ulteriormente il dialogo con le parti sociali, le pertinenti organizzazioni della società civile, le imprese e le organizzazioni che operano direttamente con i beneficiari.

***Persona da contattare:*** *Ana Dumitrache*

 *(Tel. 0032 2 546 8131 – e-mail:* *ana.dumitrache@eesc.europa.eu**)*

* ***Efficacia dei finanziamenti/Lotta contro la povertà e l'esclusione sociale***

**Relatore:** Krzysztof Balon (Attività diverse - PL)

**Riferimento:** EESC-2016-00747-00-00-AS-TRA

**Punti chiave:**

* Il CESE
* è favorevole alla creazione di un fondo europeo integrato per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, basato sulle esperienze ad oggi acquisite con l'attuazione del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e del Fondo sociale europeo (FSE);
* l'intervento di tale fondo dovrebbe sfruttare appieno l'esperienza e il potenziale delle organizzazioni della società civile, accordando ad esse un ruolo di primo piano anche in materia di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione;
* per quanto riguarda il quadro finanziario pluriennale in corso, reputa che la Commissione europea dovrebbe monitorare in maniera più efficace l'impiego del FSE e del FEAD negli Stati membri; Tale monitoraggio dovrebbe essere effettuato coinvolgendo strettamente la società civile organizzata e le persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione sociale;
* ritiene essenziale che gli organi nazionali che gestiscono i fondi cooperino con le organizzazioni partner, e suggerisce alla Commissione di considerare la possibilità di chiarire in modo sostanziale i requisiti minimi che gli Stati membri devono rispettare nell'attuazione dei partenariati, nonché di stabilire sanzioni da applicare in caso di risultati insufficienti;
* raccomanda di rafforzare la capacità tecnica e organizzativa delle reti europee delle organizzazioni impegnate nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale;
* il CESE esorta gli Stati membri a fare più ampio ricorso alle sovvenzioni globali, al meccanismo di riassegnazione dei fondi (*regranting*) e - ove possibile - all'equiparazione del trattamento delle prestazioni in natura a quello dei contributi finanziari. Inoltre, bisognerebbe valutare la possibilità di imporre l'obbligo di destinare una parte sostanziale dei fondi disponibili per i programmi operativi ai progetti dotati di minori mezzi finanziari. Ciò, infatti, consentirebbe di sostenere le organizzazioni attive a livello locale e i gruppi di autosostegno;
* si dichiara pronto a istituire un piccolo gruppo ad hoc - composto da membri del CESE e da piattaforme della società civile a livello europeo pertinenti - che contribuisca non solo a un miglior coordinamento degli interventi del FSE e del FEAD, ma anche al dibattito sui principi da porre alla base di un futuro fondo europeo integrato per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. In quest'ottica, il CESE ritiene che sia indispensabile una cooperazione con il Comitato delle regioni.

***Persona da contattare:*** *Barbara Walentynowicz*

 *(Tel. 00 32 2 546 8219 – e-mail:* *barbara.walentynowicz@eesc.europa.eu**)*

*\_*\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_